



# SISSCO

---

Società Italiana per lo Studio della Storia Contemporanea

**Testata:** Il Giornale

**Data:** 15.11.1993

**Autore:** ?

**Titolo:** Savoia, svelato il giallo delle casse scomparse

**Testo:**

Roma – Dopo mezzo secolo di polemiche e di ipotesi, un documento inedito, conservato nella Biblioteca del Quirinale, potrebbe chiarire uno dei gialli storici più appassionanti, quello della sparizione di undici delle trentuno casse degli Archivi dei Savoia. Nei preziosi bauli di cui tanto si è discusso e che Vittorio Emanuele III portò con sé nell'esilio non ci sarebbero stati i compromettenti carteggi tra la Corona e il fascismo, ma solo i documenti della Real Casa, riguardanti soprattutto vicende private e personali dei sovrani e delle loro corti.

Elio Providenti, ex direttore del servizio bibliotecario della Presidenza della Repubblica, ha ritrovato il promemoria di Mario Anselma, archivista capo della Biblioteca Reale di Torino, redatto il 26 ottobre 1942 in occasione del trasferimento del «Carteggio Regio» dal capoluogo piemontese al Palazzo del Quirinale, richiesto repentinamente per motivi di sicurezza da Vittorio Emanuele III. Quel documento – pubblicato sul periodico «Quaderni di storia» - offre la prima descrizione sommaria del contenuto delle trentuno casse fino allora custodite nella Biblioteca Reale torinese, delle quali solo venti il 3 luglio 1946 vennero ritrovate (aperte) nel cortile delle scuderie del Quirinale e che dal 1971 depositate all'archivio di Stato di Torino.

Cosa era stato sottratto nell'ottobre del '42? L'inventario stilato da Anselma permette di affermare che sparirono tutti i carteggi di Vittorio Emanuele II, i carteggi di Umberto Rattizzi (primo ministro dello Stato unitario nel 1862 e precedentemente fautore del celebre «cambio» con il conte Cavour), quasi tutto il materiale archivistico di re Carlo Alberto e, come si era già sospettato, le carte e i diari del conte Cesare Gianbattista Trabucco di Castagnetto. Tutti questi documenti furono resi segreti per volontà di Umberto I nel 1890. A tale volontà si adeguò anche il figlio Vittorio Emanuele III. Il 10 maggio 1946 quando, dopo aver abdicato in favore del figlio Umberto II, partì da Napoli per ritirarsi in esilio ad Alessandria d'Egitto, si premurò di caricare sull'incrociatore «Duca degli Abruzzi» anche le undici casse che da più di cinquant'anni i Savoia avevano deciso tenere riservate. Dove sono finite le undici casse misteriosamente scomparse? Anche Providenti sostiene che dall'Egitto riapparvero poi in Portogallo, a Cascais, dove Umberto II fissò nell'esilio la sua dimora.